

Dal narcotraffico all'arresto la vera storia di Imperiali «Ecco il boss dei Van Gogh»

IL VOLUME

Dario Sautto

Dal tentativo di rapimento subito quand'era bambino ai quadri di Van Gogh, attraversando le faide di camorra, i continui viaggi all'estero, il lusso sfrenato, il traffico di droga, fino alla resa e alla collaborazione con la giustizia. E ciò che raccontano Daniela De Crescenzo e Tommaso Montanino nel loro libro «Narcos - La storia di Raffaele Imperiale, da Scampia a Dubai, dal contante alle criptovalute fino al mercato globale della cocaina», edito da Seif, da oggi in libreria. Un libro inchiesta che - con aneddoti inediti - descrive la parabola criminale di Raffaele Imperiale, figlio di un imprenditore edile di Castellammare di Stabia, partito dalla provincia napoletana ancora ragazzino e divenuto uno dei più po-

tenti narcotrafficcanti al mondo, oggi in carcere e collaboratore di giustizia, dopo una cattura che - ad agosto 2021 - pose fine alla lussuosa latitanza a Dubai.

IL VIAGGIO

«È il 25 marzo 2022 quando l'aereo con a bordo il narcos a cui abbiamo dato la caccia per dieci anni finalmente atterra nello stesso hangar dal quale trent'anni prima era partito il giudice Falcone per il suo ultimo viaggio verso Palermo» scrive nella sua introduzione Tommaso Montanino, luogotenente della guardia di finanza in servizio al Gico di Napoli, che per dieci anni ha partecipato a tutte le indagini che hanno portato - poco alla volta - a ricostruire tutto il puzzle di complicità, fino ad arrivare alla cattura di Imperiale. Insieme alla giornalista Daniela De Crescenzo, dal 1981 per 35 anni cronista del Mattino e già autrice di altri libri, è lui a firmare il volu-

me, nato da un'idea nel 2016,

quando Imperiale aveva appena fatto ritrovare i due quadri di Van Gogh rubati nel 2002 nel museo di Amsterdam e acquistati in Olanda qualche settimana dopo il furto. Quei preziosi dipinti - La spiaggia di Scheveningen durante un tem-

LA VITA CRIMINALE DEL CAMORRISTA DI CASTELLAMMARE RACCOLTA NEL LIBRO DI DE CRESCENZO E MONTANINO

porale e Una congregazione lascia la Chiesa riformata di Nuenen - erano nascosti nella casa in cui Imperiale era cresciuto, nella periferia di Castellammare di Stabia, una villa «frequentata» da diversi boss di camorra. Cresciuto in una famiglia agiata, Imperiale si lascia affascinare da quei personaggi negativi.

I PERSONAGGI

La figura che lo affascina di più è il boss del quartiere, Ferdinando Cesarano, detto «Nanduccio di Ponte Persica», uno che sconta una trentina di condanne all'ergastolo. Ma la storia di Imperiale incrocia soprattutto i personaggi di spicco

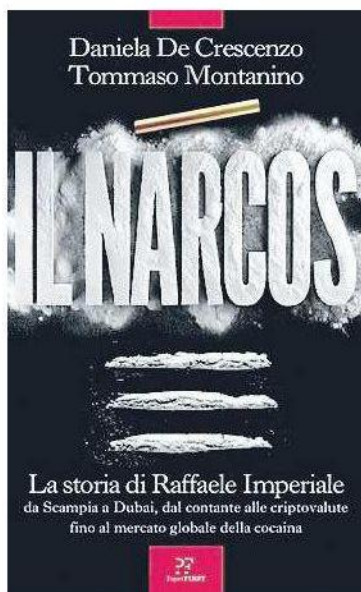
del traffico internazionale di stupefacenti, italiani e stranieri. «La vita rocambolesca e spericolata» di Raffaele Imperiale, come la definiscono gli autori, è costellata di fughe e ritorni, di tradimenti e morte. E le sue fortune coincidono con quelle di Raffaele Amato, il capo del cartello camorristico degli Amato-Pagano, che ha insanguinato Napoli. Dalla collaborazione con la Dea al commercio di droga con le Farc, fino ad arrivare alla sua latitanza dorata negli Emirati Arabi, dove con un click ordinava carichi di cocaina smistati alla criminalità organizzata di mezza Europa, fino ai bitcoin e alla caduta del narcotrafficante. La prefazione è affidata a Paolo Siani, che ricorda anche come a Gragnano,

proprio nel quartiere costruito dal padre del narcotrafficante - il Parco Imperiale, appunto - nel 1994 sia stata intitolata la prima scuola a Giancarlo Siani, dopo una dozzina di «avvertimenti» subiti dalla preside coraggio Nora Rizzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FECE RITROVARE I DUE QUADRI RUBATI NEL 2002 NEL MUSEO DI AMSTERDAM E SUBITO VENDUTI





LA PARABOLA CRIMINALE
La copertina del libro "Il Narcos". A destra Raffaele Imperiale dopo l'arresto